

Varia

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2011

ISBN/EAN: 978-88-6074-424-1

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di giugno 2011 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

Alessandro Cesareo

Il campo

Morlacchi Editore

Indice

| | |
|-----------------------------|-----|
| <i>Prefazione</i> | 7 |
| I. Davanti agli occhi | 11 |
| II. Nel casolare | 19 |
| III. I dintorni | 23 |
| IV. La vendemmia | 33 |
| V. A spasso lungo il Po | 37 |
| VI. Ricordi confusi | 45 |
| VII. Il ritorno | 53 |
| VIII. Chiacchiere nel borgo | 59 |
| IX. Deborah | 65 |
| X. Una buona cena | 71 |
| XI. Un dialogo | 75 |
| XII. Nelle antiche cantine | 81 |
| XIII. Una festa | 87 |
| XIV. Piero | 91 |
| XV. Nonno Toni | 101 |
| XVI. Strade diverse | 107 |

Prefazione

Il campo...

un luogo senza tempo in cui passato, presente, futuro si intrecciano in percorsi che sanno di eternità;

un luogo dell'anima, in cui i protagonisti sognano le loro speranze e le loro illusioni;

un luogo in cui tornare bambini e in cui ritrovare chi si era e chi si voleva diventare;

un crocevia da cui partono le strade della vita e in cui i sentieri della memoria individuale si fondono in un'unica trama che avvolge il lettore rendendolo parte di quell'unico respiro che è la vita.

I protagonisti, pur con un proprio spessore e una propria individualità, riescono a far identificare chi legge nei loro pensieri, nei loro affanni e la vita è guardata con i loro stessi occhi, è intesa con il loro stesso sentire, forse perché in essi palpita il cuore di ogni uomo in cui uguali sono gli affanni, le gioie, gli incanti e le delusioni del vivere.

Chi, infatti, non è sognatore e un po' poeta come Luca?

Chi, come Fabio, quando ha visto le proprie speranze svanire e dileguarsi come i sogni che, vividi e palpabili nella notte, al mattino fuggono veloci quanto il tempo nella clessidra della vita, non ha mai affrontato l'esistenza con crudo e doloroso realismo?

Chi, come Debora, non si è mai sentito rassegnato e non ha piegato la schiena nell'attesa che la sorte, il fato o Dio, togliesse il fardello che vi aveva posto?

E poi c'è la solitudine di Piero, con cui la vita è stata generosa di "speranze, ameni inganni, ricami della fantasia" e che ride di lui mentre cammina sotto la pioggia battente, fredda, tanto fredda da penetrare nell'animo e assiderarlo per sempre.

Piero è l'emblema della solitudine di chi ha cercato in lungo e in largo le sue chimere; egli è l'uomo nobile, è l'albatro destinato a volare, ma condannato a rimanere a terra con le ali legate... Per questo, forse, le pagine che lo raccontano rappresentano il più elevato momento lirico del romanzo: infatti, più delle altre, dipingono la condizione esistenziale dell'uomo moderno smarrito anche se sembra conoscere la via, deluso, irrealizzato e sempre sospeso nell'attesa di un domani che sarà sempre uguale all'oggi, a ieri.

La tensione drammatica è poi sciolta sapientemente alla fine: Luca, Fabio, Debora hanno la loro occasione... mentre Piero mangia la sua minestra da solo.

Roberta Placida